

La Terra dei fuochi

Rifiuti abbandonati e roghi tossici battaglia senza fine

A Pozzuoli multati ristoratori: non facevano la differenziata

A Varcaturò il drone dei carabinieri scova una grande discarica abusiva



Rifiuti abbandonati a Licola Mare: i residenti denunciano che con il buio vengono incendiati



L'EMERGENZA

Elisabetta Froncillo
Pasquale Guardascione

A Pozzuoli le telecamere nascoste hanno incastrato un uomo che ha abbandonato un frigorifero nel tunnel di Monte Corvara che collega Pozzuoli e Quarto. L'operazione è stata condotta dalla polizia municipale puteolana. Gli agenti hanno individuato un furgone bianco dal quale era stato scaricato, in una delle piazzole di sosta della galleria, un vecchio frigorifero. Il mezzo è risultato intestato a una società di Pianura, il cui amministratore è stato denunciato all'Autorità giudiziaria. Ieri mattina poi la polizia municipale ha comminato una sanzione amministrativa ad alcuni ristoratori e a un privato che avevano depositato rifiuti non differenziati. I trasgressori sono stati individuati attraverso tracce ritrovate nei sacchi lasciati in strada. Amareggiato il sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia. «Nonostante il lavoro svolto in questi anni, gli appelli e le multe elevate dai nostri agenti, c'è pur-

troppo chi sversa illegalmente o non riesce proprio a differenziare i rifiuti. Meno male che la stragrande maggioranza dei cittadini ha sposato con dedizione la differenziazione dei rifiuti e rispetta l'ambiente».

IL DEGRADO

Non va meglio sulla costa. «Lo scarico quotidiano di rifiuti in alcuni punti di Licola Mare sta diventando un'abitudine, per chi scarica e per chi guarda e tace. Ieri in via Balena Bianca mi sono fermata, ero da sola, e ho affrontato chi stava sversando illegalmente: la mia macchina è stata circondata immediatamente da pessima gente che ha tentato d'intimorirmi». Manuela Iacoletti è una cittadina che si batte ogni giorno tra mille difficoltà per il proprio territorio. Dal mare alla Foresta di Cuma, via Santa Maria Goretti, e gran parte delle strade più nascoste nella lingua di terra che va da Licola a Lago Patria sono vittime di uno sfregio che non sembra avere mai fine. Una vera e propria escalation le cui fila sono mosse dalla malavita organizzata. Anche ieri mattina gli operai del Comune di Giugliano han-

no rimosso gran parte dei rifiuti scaricati negli ultimi giorni. Una lotta senza fine. «Siamo stanchi di tutto questo» dice Umberto Mercurio, attivista dell'associazione Licola Mare Pulito: «La spazzatura sversata illegalmente, di sera viene bruciata: l'aria irrespirabile ci costringe a chiuderci in casa. Andando avanti di questo passo moriremo tutti di tumore. Abbiamo chiesto telecamere sorveglianza, ma finora



Il vecchio frigo abbandonato insieme ad altri rifiuti lungo una parete del tunnel del Monte Nuovo, tra Pozzuoli e Quarto

inutilmente; ci stiamo attrezzando anche con delle ronde per contrastare questo assurdo e incivile fenomeno».

LA MOBILITAZIONE

È la disperazione e la voglia di cambiare che ha portato molti residenti a creare dei gruppi chiusi di whatsapp, divisi per le zone del litorale flegreo-domizio. Così se si nota qualche scarico illegale partono i messaggi con tanto di foto a cui fanno seguito le denunce alle forze dell'ordine. Proprio da una di queste è partito il blitz messo a segno ieri dai carabinieri della stazione di Varcaturò in collaborazione con il Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari. Con l'ausilio di un drone si è riusciti a rilevare la presenza di rifiuti speciali su un'area di circa 180 metri quadrati, in gran parte nascosta alla vista da una fitta vegetazione. Vi erano stati sversati illegalmente elettrodomestici in disuso, rifiuti urbani e materiale edile di risulta. L'intera area è stata sottoposta a sequestro, mentre è stata denunciata in stato di libertà una 64enne del posto, proprietaria di un terreno di circa 600 metri

quadrati in via Madonna del Pantano, tra Licola e Varcaturò, sul quale aveva permesso lo sversamento di rifiuti. «Licola Mare e tutta questa fascia di costa non emergerà mai da questa situazione di degrado fin quando ci saranno residenti che vedono e non parlano», continua Manuela Iacoletti: «Non si può essere alleati di un simile scempio, la sera con i roghi c'è una puzza disgustosa di alcol mischiato con acido. Basterebbe poco per contrastare questo fenomeno: una catena umana, forte e coraggiosa, che si fa avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL TUNNEL SOTTO IL MONTE NUOVO DEPOSITATO UN FRIGO SOS DA LICOLA MARE: ARIA IRRESPIRABILE NON NE POSSIAMO PIÙ

Sant'Antimo

Crisi, oggi il sindaco alla prova Consiglio



È stato convocato per oggi, alle 17.30, il consiglio comunale successivo alle dimissioni del sindaco Aurelio Russo. La crisi politica sarebbe stata originata, come sottolineato da Russo, da «un passo indietro fatto da alcune forze politiche che hanno ostacolato il processo di cambiamento». Il riferimento è alla lista Insieme, del presidente del consiglio Salvatore Castiglione e dell'ex assessore Teresa Pedata, a cui il sindaco ha revocato le deleghe. Si è gridato alla farsa, perché il sindaco ha «i numeri» e perché è venuto alla luce un accordo con il quale la maggioranza imbarebbe i consiglieri del gruppo misto D'Antonio e Tarantino. Malumori nello stesso gruppo Pd, con le dimissioni dell'assessore alle Politiche Sociali, Roberto Ferrandino, e la dura condanna dell'accordo da parte del consigliere Gabriele Pappadia: «Ritengo la strada scelta estremamente sbagliata e precipitosa, perché fa prevalere la logica dei numeri a tutti i costi su quella della qualità». Il consigliere chiede al sindaco di cambiare rotta «facendosi promotore di un franco, aperto e chiaro dibattito pubblico». La vera novità, però, dovrebbe arrivare dall'opposizione. Il consigliere di Dema-Agorà, Giuseppe Italia, si è fatto promotore di un'iniziativa condivisa da tutta la minoranza. Stasera sarà protocollato un documento con il quale si propone un contratto di governo cittadino, «da redigere e sottoscrivere pubblicamente, con le rispettive garanzie delle parti». Tutto questo fino alla votazione del bilancio, a fine anno. «Non chiediamo poltrone, ma solo un impegno, che metta finalmente i santantimesi al centro della discussione» si legge nel documento.

nella capasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe Vesuviano

«Stesa» contro un negozio torna l'incubo del racket

LA CRIMINALITÀ

Pino Cerciello

Tornano gli avvertimenti ai commercianti di San Giuseppe Vesuviano. Di mira, l'altra notte, un negozio di abbigliamento a ridosso del centro, nei confronti del quale sono stati sparati colpi di pistola calibro nove nella saracinesca dell'entrata. Tre i proiettili esplosi che hanno forato sia le lamiere, sia le vetrine all'interno senza però frantumarle. Il negozio, molto frequentato, si trova poco lontano da piazza Garibaldi nel grosso quartiere Parco Ambrosio. Il proprietario ha comunque dichiarato di non aver subito minacce estorsive di alcun genere agli uomini del commissariato di San Giuseppe Vesuviano incaricati di seguire le indagini. La squadra anticrimine, coordinata dal dirigente Maurizio D'Antonio, sta visionando tutte le telecamere della zona per cercare tracce degli aggressori. Non è esclusa un'azione di ritorsione ai fini estorsivi. La polizia indaga a 360 gradi su un fenomeno che sta riprendendo piede nella cittadina vesuviana dopo una tregua durata qualche decennio. Una tregua rotta a giugno dello scorso anno prima con dei colpi di pistola e poi a settembre con un grosso ordigno dinamitar-



do che danneggiò una pizzeria del centro. In quel caso, però, gli inquirenti puntarono subito l'indice su tematiche non del posto legate a guerre di camorra di San Giovanni a Teduccio per alcuni legami di parentela dei proprietari della pizzeria. Cambiano invece gli scenari dell'avvertimento della scorsa notte al negozio di abbigliamento. I proprietari, di San Giuseppe Vesuviano, godono di un'ottima reputazione per cui la polizia segue le tracce di un avvertimento di tipo estorsivo che segna un nuovo punto nella criminalità del posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volla

Arrivano altre 25 telecamere, blindati gli ingressi alla città

Dal rione Conocal al rione Incis, dallo svincolo della SPI dei paesi vesuviani alla zona periferica del grande Centro agro-alimentare: un sofisticato sistema di videosorveglianza vigilerà l'intero perimetro di Volla. Saranno 25 i nuovi dispositivi elettronici che - tra telecamere mobili e postazioni fisse - saranno installati sul territorio. In pratica le nuove

telecamere andranno a costituire una vera e propria «cintura»: ogni arteria o svincolo di accesso sarà costantemente monitorato. Un ampio progetto - che rientra nel cosiddetto Patto per la sicurezza urbana siglato con il prefetto e finanziato dal ministero - che prevede maggiori interventi congiunti con tutte le locali forze dell'ordine nonché attraverso

Pompei

Due furti in 7 giorni coppia arrestata

I CONTROLLI

Susy Malafrente

Due furti e altrettanti arresti, nel giro di una sola settimana, per la coppia di «Bonnie e Clyde» che da Sorrento «emigra» nei comuni del vesuviano per derubare chiese e centri commerciali. Mario Salvato e la sua compagna Anna Fiorentino, entrambi 36enni, sono stati arrestati dai carabinieri di Pompei per furto aggravato di cosmetici del valore di 400euro. I militari

sono intervenuti nel centro commerciale Auchan, bloccando i due complici, sorpresi a rubare prodotti di bellezza costosi. È stato accertato dagli investigatori - agli ordini del maggiore Simone Rinaldi comandante della Compagnia di Torre Annunziata - che i «Bonnie e Clyde», con rapidità, avevano rimosso i dispositivi antitaccheggio dai prodotti per poi occultarli nelle tasche dei giubbotti. I carabinieri hanno restituito la refurtiva al negozio di cosmetici. Gli arrestati sono stati tradotti ai domiciliari in attesa di rito direttissimo.

I due sono volti noti alle forze dell'ordine. Lo scorso sabato, infatti, erano stati arrestati poche ore dopo aver rubato un calice sacro dall'altare della parrocchia di San Giuseppe a Torre Annunziata. Grazie alla descrizione minuziosa di una anziana, testimone del furto in chiesa mentre recitava il Rosario, la polizia, agli ordini del primo dirigente Claudio De Salvo, bloccò i due complici alla stazione di Castellammare di Stabia. L'arresto della coppia è frutto dei controlli straordinari del territorio attuati dal maggiore Rinaldi su tutto il territorio pompeiano.

patrizia panico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA